Anno LV N. 2
IMOLA
12 Gennaio 1952
Redazione: Viale P. Galeati, 6
Abbonamento annuo L. [illegible] - semestrale [illegible] - trimestrale [illegible]
Estero il doppio
Spedizione in abbonamento postale Gruppo II
Una copia L. 20

LA LOTTA

FONDATORE A. COSTA - SETTIMANALE IMOLESE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

COMPAGNO,

Non avvilire il tuo cuore con l'odio contro quelli che finchè ebbero bisogno della tua forza ti chiamavano eroe, ed ora che li hai abbandonati, per muovere incontro alla tua libertà, ti proclamano barbaro.

E DOPO?

Sono passate le feste natalizie, di Capo d'anno e della Befana, con relativa gara in opere di carità e di beneficenza: gara alla quale hanno partecipato tutte le Istituzioni e tutti gli Enti di ogni colore politico.

Tale gara trae origine da sensi di generica umanità, per cui palpitano i cuori di chi può alleviare le miserie e le sofferenze dei poveri.

Non intendiamo affatto di disconoscere iniziative che partono dal cuore e dal sentimento. I bambini che ricevono un giocattolo, i vecchi che ricevono un pranzetto, le famiglie che ricevono una sporta ben fornita di cibarie, le vedove che ricevono un compenso speciale, i mendicanti che si trovano a una tavola imbandita magari in compagnia del Sindaco del paese, e via via, sono certamente dei beneficati che riscontano un vantaggio e un sollievo.

Vi entra il buon cuore, e vi entrano pure la consuetudine, la tradizione secolare, il riconoscimento di fatti che chiamano al bene come il Natale, che chiamano a una vita nuova come l'inizio di un anno, che chiamano all'amore per l'infanzia come l'Epifania.

Siamo in un campo biblico-storico-leggendario, a cui nessuno intende sottrarsi.

Ma poi? Ma dopo? Ma domani?

Ecco il punto scabroso, che esce dal campo sentimentale per entrare in quello realistico.

Chi stava bene, continua a star bene; chi stava male ed è stato bene per una notte o per un giorno riprende a star male; anzi sta peggio, perchè ha provato per un poco come si sta bene a star bene. E si domanda perchè non potrebbe star sempre così!

Il disoccupato, l'affamato, il miserabile è grato alle signore e ai signori, ai sacerdoti, ai socialisti, ai comunisti che gli hanno fatto trascorrere qualche ora lieta; ma poi, vedendosi ripiombato nella miseria di prima, capirà la inutilità o la passeggera utilità di un lenimento troppo breve e fugace. Allora egli ritornerà al punto di partenza e si chiederà perchè debba stare mesi e mesi senza lavoro, mentre tanti e tanti godono emolumenti esagerati, che sono più il frutto della operosità degli altri che della propria. Si chiederà perchè debba essere senza casa o abitare in stamberghe o capanne, costretto a vivere in una sola cameraccia con altri dieci disgraziati, mentre vi sono individui privilegiati che in pochi, in pochissimi, abitano grandi palazzi con tutti i comodi e tutti i conforti della civiltà moderna.

Il bracciante si chiederà perchè debba correre qua e là col suo badile in ispalla per dare un'opera sulla terra altrui e perchè non possa possedere un pezzetto di terra, un solo pezzetto, quando vi sono signori che possiedono centinaia, migliaia di ettari di terreno.

Il proletario si chiederà perchè la Società, lo Stato, la Chiesa, i Partiti che esistono da secoli non abbiano ancora saputo risolvere il problema sociale, in modo che ciascuno (come dice il Vangelo, e come hanno sempre detto quasi tutte le dottrine filosofiche) abbia il necessario per vivere, abbia il suo lavoro e il godimento pieno di quanto ricava dal lavoro stesso. Il proletario si chiederà perchè egli debba continuare ad essere soltanto oggetto di sfruttamento e carne da cannone e perchè, ogni anno che passa, le promesse di chi ha la responsabilità del potere siano molte, ma nessuna o poche vengano mantenute.

Egli avrebbe la volontà di collaborare e magari di sacrificarsi per qualche interesse superiore, perchè vedesse che tutti concorrano in misura proporzionale e progressiva agli alcuni oneri di carattere nazionale.

Il proletario sentirà tutti parlare di democrazia, che vuol dire governo di popolo; ma non vedrà realizzarsi quanto viene promesso, poichè egli, se pur può esercitare un qualche diritto politico, troverà preclusa ogni via alla realizzazione della giustizia distributiva.

Sentirà qualcuno dire che bisogna rassegnarsi ai voleri soprannaturali, che un premio l'aspetterà nella vita dell'al di là, mentre il ricco e lo sfruttatore andranno all'inferno. Egli, credendo nella giustizia divina, vorrebbe pure un po' di giustizia umana in terra. Si accorgerà allora che vi è chi predica bene e razzola male, quasi quasi da non preferirsi a chi ha il coraggio di predicare e razzolare male.

Ascolterà egli la voce della rassegnazione, della cieca ubbidienza, della passività, della sopportazione?

Lo ha fatto per secoli, ma oggi non vuole farlo più.

E che farà allora il povero, il derelitto, lo sfruttato? Sarà grato ai soccorsi, soprattutto se si accorgerà che partono dal cuore e non siano soltanto mezzi reclamistici; ma nel medesimo tempo, non per odio d'altri nè per disprezzo, concepirà la necessità assoluta della lotta quotidiana, di quella lotta che egli non vorrebbe e che i privilegiati gli impongono come unico mezzo di riscatto.

E per la lotta, e per il raggiungimento (con essa e per essa) di un decoroso tenor di vita, si stringerà con gli altri suoi simili e, valendosi della forza che danno il numero, la bontà della causa e la coscienza di classe, vorrà vincere la sua battaglia civile, la quale gli consenta di non aver più bisogno della carità e della beneficenza. Le stesse cose che oggi ottiene per un giorno le vorrà per tutto l'anno, per sempre, come diritto e come riconoscimento dell'opera benefica che egli svolge nel consorzio umano.

Non carità, ma giustizia. Non elemosina, ma legittima conquista.

Ecco la vera democrazia.

SILVIO ALVISI

È sbalorditivo

L'ex ex ex socialista Simonini (che Iddio lo abbia in gloria) ha dichiarato, al recente congresso di Bologna del pisellame, di approvare le leggi sindacali antisciopero e ha consigliata per i socialdemocratici la creazione di un ente parasindacale «del tipo delle Acli».

Basta la mossa!

Quel che pensava il Saragat
della prima maniera

Saragat della prima maniera è quello che sull'*Avanti!* del 17 ottobre 1914 scriveva parole come queste:

«Fu per un atto di volontà che un pugno di emigrati Italiani, guidati da Pietro Nenni, forzarono la logica della scissione e a Parigi nel 1930 ricostruirono l'unità socialista facendo dei due tronconi, massimalista e riformista, un organismo vivente che fu il germe da cui riprese vita il Partito Socialista Italiano. Quattro anni più tardi firmavamo il patto d'unità d'azione con i comunisti, che era il solo mezzo per ricreare l'unità della classe operaia. Il primo passo era compiuto lungo una strada che percorriamo ormai da quattordici anni, quasi solo all'inizio avversati da coloro che affermavano che c'eravamo sbagliati, quasi che la strada dell'unità delle forze del lavoro non fosse tutt'uno con la via maestra del Socialismo e della democrazia. Perchè — ed è questo il punto — il problema della democrazia da cui siamo dominati, si fonde per noi con quello dell'unità dei lavoratori. Per noi Socialisti la democrazia non è una dottrina astratta la cui funzione sarebbe di discriminare i lavoratori in eletti e in reprobi, in quelli che ci credono e in quelli che non ci credono, ma la forza unificatrice del grande moto popolare. Chi nella sua passione democratica chiude gli occhi di fronte al problema dell'unità operaia rischia di sacrificare al tempo stesso l'unità e la democrazia. Chi nel suo orgoglio di ideologo non raccoglie con grande umiltà le discordi esperienze che scaturiscono dal seno delle masse lavoratrici, non è un Socialista.

«Se alla testa del nostro Partito c'è Pietro Nenni, è perchè egli, più fortemente di tutti noi, si è fatto l'interprete di questa esigenza unitaria che anche da sola, quando è sentita con la profondità umana con cui Nenni la sente, è già democrazia, anche se gli ideologi non se ne accorgono».

Sempre Saragat della prima maniera è quello che il 26 ottobre 1946 firmò, per il P.S.I., il Patto di Unità d'azione, insieme con Nenni, Pertini, Ivan Matteo Lombardo (chi si vede!) e Iacometti, mentre l'importante documento, oggi più vivo che mai, veniva firmato, per il P. C. I. da Togliatti, Longo e Scoccimarro.

Ancora Saragat della prima maniera è quello che in un discorso a Ravenna del 4 novembre 1946 pronunziava parole come queste: «Il Patto di Unità d'azione è un vincolo per tutte le classi lavoratrici italiane di marciare insieme per dare maggior peso alla loro azione per la conquista del potere». Ancora: «Il Patto di Unità d'azione è un impegno fraterno tra Partito Socialista e Partito Comunista di marciare insieme anche alle prossime elezioni politiche (che furono poi quelle del 18 aprile 1948!!) in modo da ottenere la maggioranza dei suffragi. Il Patto rappresenta uno strumento di vittoria e un mezzo per la conquista democratica del potere da parte delle classi lavoratrici».

Non vi pare di sognare, cari lettori, pensando a Saragat della seconda maniera? E badate che il voltafaccia avvenne pochi giorni dopo il discorso di Ravenna: voltafaccia che condusse alla scissione del gennaio 1947 e a tutto il resto di vergognoso che si è avverato fino ad oggi.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Unione Comunale - Imola

A tutti i Segretari di Sezione e N.A.S. - A tutti i Consiglieri Comunali - A tutti gli attivisti sindacali e degli organismi di massa.

La Commissione d'organizzazione in accordo col Comitato Esecutivo Comunale nella sua ultima riunione, esaminata la situazione organizzativa del Partito nel Comune e gli sviluppi della campagna di Tesseramento e Reclutamento, campagna che dovrà essere nelle prossime settimane sempre più sviluppata, ha indetto per Domenica 13 Gennaio 1952 alle ore 9 precise, un convegno Comunale per la trattazione del seguente Ordine del Giorno:

1) *Come migliorare la nostra organizzazione di fronte alla campagna di reclutamento 1952;*
2) *Varie.*

A tale Convegno dovranno essere presenti tutti i componenti i comitati esecutivi di sezione e dei N.A.S. Gli attivisti e collettori sindacali e di partito. Diffusori stampa. Consiglieri comunali e consiglieri delle amministrazioni cooperativistiche, comunali ed enti locali, tutti gli attivisti dei vari organismi di massa e le compagne che svolgono la loro attività nell'U.D.I.

Data la importanza del Convegno e dell'O.d.G., è dovere di ogni Segretario di Sezione curare la partecipazione dei compagni sopra citati, di intervenire o fare intervenire un compagno preparato con dati relativi la propria zona, portando alla discussione le esperienze di lavoro della propria Sezione.

Si prega la massima puntualità per permettere che i lavori siano ultimati in mattinata.

p. LA COMMISSIONE DI ORGANIZZAZIONE
Alfredo [illegible]

REPUBBLICA DI S. MARINO

Il giubileo del NUOVO TITANO

Porgendo il buon anno ai nostri lettori, rammentiamo loro che col 1° Maggio 1952 *Il Nuovo Titano* compie il mezzo secolo di vita - compreso naturalmente in questo lasso il ventennio fascista in cui fu bandito dal consorzio dei liberi.

Cinquanta anni di lotte e di vicende, combattute con l'anelito e il coraggio della fede, per l'elevazione del proletariato, per la difesa della Repubblica, per il benessere e il progresso del nostro Paese, non sono uno stato di servizio trascurabile nè per un così modesto foglio di carta nè per chi lo redasse fin dalla sua prima uscita.

Tanto più è meritoria l'opera de *Il Nuovo Titano*, che promosse seguì e concluse tutte le iniziative e gli sforzi, realizzati per dare un volto, un'anima, una vita nuova, aderente alla realtà politica ed economica, alla Repubblica, quando si pensi a tutte le traversie che l'hanno ostacolato durante l'aspro e lungo cammino; dalla trascuratezza degli infingardi, al dispetto dei saccenti, alla perfidia dei vili, alle insidie persecutorie degli avversari, al tradimento dei rinnegati.

Tuttavia *Il Nuovo Titano* ha compiuto il suo dovere, ha contribuito alla vittoria che ha portato il popolo lavoratore al potere della Repubblica, ed è ancora in pieno fervore di battaglia per preservare le correnti democratiche da malaugurati errori tattici, per salvare la Repubblica dagli intrighi interni e dalle ostilità esterne.

L'ora non è lieta nè per il paese nè per la Repubblica e nemmeno per *Il Nuovo Titano*, che celebrerà il suo cinquantenario in un faticoso travaglio.

Ma questo è il suo destino e ad esso non mancherà mai di essere pari, come lo fu sempre, qualunque cosa possa accadere, perchè il non piegare bandiera, di fronte a qualsiasi evento, è il modo più nobile per far onore al Socialismo che fatalmente diviene nel maturarsi della nuova civiltà del Lavoro.

Nel corso dei negoziati

Le relazioni fra il nostro governo e quello italiano sono in una fase di raccordo.

Le due commissioni delegate ad esaminare e a risolvere le pendenze che si trascinano da tempo, si sono riunite a Roma il giorno 11 corr. per l'impostazione dei vari temi, e dopo questo periodo di feste si ritroveranno per procedere al laborioso compito.

Coll'accordo del 14 agosto, fondato essenzialmente sul grave sacrificio da noi compiuto colla chiusura del Kursaal, si è aperta una fase di distensione che deve tornare tutto a nostro vantaggio, col riconoscimento e le soddisfazione di diritti inequivocabili.

Frattanto si credeva pacifico che dovesse avvenire subito la ratifica in Parlamento dell'ormai famoso accordo 24 marzo 1948, rimasto sospeso per motivi già eliminati, e aver luogo la corresponsione degli arretrati. Invece il Governo italiano, adducendo il pretesto del rimaneggiamento del canone, insiste per la sospensione della ratifica per non doverne promuovere due a breve distanza di tempo. Questa soluzione potrebbe anche essere accettabile ove i negoziati procedessero con sollecitudine e qualora il Governo italiano corrispondesse adeguati acconti per disimpegnare San Marino dalle sue ristrette finanziarie, ma l'esperienza antica e recente non ci dà soverchio affidamento. Tuttavia noi vogliamo essere disperatamente ottimisti e confidare che il Governo italiano si renda finalmente conto della nostra posizione e dei suoi doveri.

Alberi di Natale

Si racconta che in America 28 milioni di alberi vengono recisi ogni anno durante il periodo natalizio. Quelli che provengono dalle terre del demanio pubblico portano un cartellino con su scritto: «Quest'albero vi reca un messaggio natalizio dalle grandi frontiere della Patria. Esso è stato tagliato non per opera di distruzione, bensì per sfoltire il bosco e per far crescere più rapidamente gli alberi vicini».

Commovente.

Se qualche albero di Natale vien giù dalle nostre montagne pelate, non possiamo attaccarci un simile cartellino, ma, se mai, uno che dica: «Raro esemplare dei pochi alberi delle nostre montagne sopravvissuti alle distruzioni della guerra».

Le elezioni delle Commissioni interne nelle Aziende confermano la fiducia nella C. G. I. L.

Sono risultati ancora parziali, ma molto significativi.

Il totale complessivo dà i seguenti risultati generali: su 2522 aziende, comprendenti 796.373 dipendenti, con 693.367 votanti, si sono avuti 642.588 voti validi di cui 484.565 voti alla C.G.I.L., pari al 75,39%, per complessivi 5460 seggi. 121.473 voti alla C.I.S.L., pari al 20,30%, per complessivi 1275 seggi. 28.553 voti all'U.I.L., pari al 2,38%, per complessivi 135 seggi e 11.732 voti a liste formate da indipendenti, pari all'1,45%, per complessivi 208 seggi.

ELEMOSINA

«Il Presidente della Repubblica ha inviato al Prefetto di Massa Carrara centocinquantamila lire da destinarsi a due famiglie di Montignoso colpite da grave lutto in seguito al recente nubifragio. Il Prefetto si è recato a Montignoso consegnando personalmente la somma». Così le agenzie.

La notizia ci fa piacere per il Presidente Einaudi e per ciascuna delle due famiglie sconosciute, che potranno, con la metà di centocinquantamila lire alleviare in proporzione il grave lutto, a cui discretamente si accenna.

Ci fa piacere anche per il Prefetto di Massa, a cui s'è offerta l'occasione di mostrare il suo zelo verso il Presidente e verso le due povere famiglie.

Ci fa piacere finalmente, perchè il gesto mozza un micromillimetro della linguaccia di Nitti, il quale pretese (ficcanaso!) che il Presidente della Repubblica guadagni troppo.

Converrebbe tuttavia che le Agenzie rinunziassero, in regime repubblicano, ad un costume, che s'addice piuttosto alla tradizione monarchica d'alimentare il lealismo dei sudditi esaltando il buon cuore della regina. Pierino s'è fatto grande, a sue spese, ed è vano il tentativo d'illuderci lasciandogli i calzoni corti.

E poi, siamo franchi. E' questa della carità esibita con inserzioni gratuite una sconvenienza, che deve cessare, se non vogliamo perpetuare, di generazione in generazione, il cancro delle *menzogne convenzionali*.

C'è fra le mie memorie d'infanzia il portone d'una casa patrizia (in un paese nebbioso della Toscana), a cui s'affollavano cento accattoni, che ricevevano da un maggiordomo un duino per uno, e qualche volta un solo centesimo: eran bei centesimini nuovi, che parevan d'oro, e ci si poteva comprare allora una fetta di pane: ma quei poveri eran tutti macilenti, e la maggior parte avevan gli occhi cisposi e rosi dal tracoma, che infestava la contrada: una schifezza. Qualcuno di loro cadde sotto il fuoco della polizia durante una sommossa del Novantotto: una specie d'aperitivo dei fatti di Milano).

Finita la cerimonia, il maggiordomo rinchiudeva solennemente il portone di bronzo, destinato a separare da secoli una ricchezza certamente legittima da una miseria certamente colpevole, dal momento che si trovava sempre un passante, che commentava la scena con voce commossa: «Che cuore il Conte Serristori...». E a scuola poi il pedagogo ribadiva, e ci dava da scrivere il componimento sulla carità.

Fu allora che un buon prete m'insegnò la differenza fra elemosina (compassione) e carità (amore). Scoprii dopo, da me, che San Bernardino da Siena definiva la carità, con deliziosa, falsa etimologia: *charitas quasi cara unitas*. La carità è come una cara unità: l'elemosina no: l'elemosina offende e allontana. Tutti lo sanno, ma ognuno se ne dimentica. — Non sappia la destra ecc. — dice la saggezza cristiana, ma, pian piano, il bussolotto cieco fu sostituito da un vassoio, in cui ogni beghina possa misurare il buon cuore della comare, che le siede accanto.

A furia di non voler sembrare impazienti sovvertitori dell'ordine costituito, anche i Partiti di sinistra, costretti un po' dalle centuplicate miserie del dopoguerra, han finito per indulgere al costume della beneficenza privata, che lascia fondamentalmente la miseria come la trova, e crea l'illusione della perfettibilità di un regime condannato dal cancro dell'ingiustizia.

Ma è ora di smetterla; altrimenti è inutile aver inscritto nella Costituzione le parole nuove della Solidarietà umana e il Diritto alla vita.

Ezio Bartalini

COMPAGNI!

Leggete e diffondete la stampa socialista

ASTERISCHI

Nitti

Naturalmente la stampa gialla non è contenta che l'on. Nitti non sia per la guerra e, non potendo dire che non fu antifascista fa come la volpe che non arrivava all'uva. Soltanto, questa volta, è un po' difficile, per le volpi, affermare che si tratta d'uva acerba...

A parte l'età rispettabile dello statista, i titoli d'anzianità della famiglia Nitti risalgono molto lontano.

Nobili e fiere figure di patrioti garibaldini e di mazziniani furono il nonno e il padre. Il nonno, che si chiamava come il vivente nipote, Francesco Saverio Nitti, ebbe tre figlioli: due furono condannati a morte dal Governo borbonico, e poterono salvarsi con la fuga: il terzo, che fu il padre dell'attuale senatore, combattè con Garibaldi, cospirò con Mazzini, e tenne sempre fede alle sue idealità. Il nonno morì così: i Borboni, con l'aiuto del Vaticano e di bande brigantesche ritornarono sul trono, dopo una fuga ignominiosa, e i loro sgherri inferocirono sui repubblicani. Una banda di briganti assalì la casa dei Nitti, a cui imposero di gridare: «Viva i Borboni e Francesco II». «No — egli rispose — viva Garibaldi!». Fu ucciso a coltellate.

Il figliolo Vincenzo Nitti, non rinnegò mai la sua fede repubblicana. E quando suo figlio Francesco Saverio, fu nominato ministro da Giolitti non gli nascose il suo malumore.

Non si può dunque dire proprio che i Nitti non abbian tradizioni democratiche ne reca meraviglia il loro atteggiamento a chi conosce la storia del nostro Paese.

Fatti curiosi

Qualche settimana fa è partito da Roma per la Libia il nuovo sovrintendente ai monumenti e scavi, nominato dal nostro Ministero della Pubblica Istruzione.

Il Corriere della sera dice che questo fatto è «piuttosto curioso», perchè la Libia è ormai uno Stato sovrano.

Lo stesso giornale soggiunge che «s'è parlato d'un contributo italiano alle spese dell'amministrazione della Libia, paese che nasce con un bilancio passivo, che sarà integrato dai tre Paesi, che continueranno a mantener truppe nel territorio...».

Certamente la nomina da parte del Governo italiano d'un sovrintendente ai monumenti d'un Paese, che si governa da sè coi soldi dei Paesi, che mantengono truppe nel suo territorio, è un fatto curioso; ma che l'Italia contribuisse all'amministrazione di quel Paese sarebbe un fatto anche più curioso e tale da far venir voglia di mandare a quel paese coloro che ne hanno parlato.

Carney e Camicia

Dice un telegramma da Napoli che lo ammiraglio Francesco Camicia ha preso servizio (oh, eloquenza del linguaggio burocratico) presso il Comando NATO del settore Sud presentandosi all'Ammiraglio Robert B. Carney, comandante in capo delle forze alleate dell'Europa meridionale.

Non c'è dubbio che, nei limiti delle convenienze vi sarà la più stretta collaborazione con frequenti contatti, fra Carney e Camicia.

La reciproca

Il deputato americano Emanuel Celler, in una conferenza stampa all'Ambasciata Americana di Roma, s'è meravigliato perchè alcuni industriali italiani si sarebbero mostrati scettici, a proposito della dichiarazione dei redditi, per la scarsa fiducia nel Governo circa un buon impiego dei proventi del nuovo gettito fiscale. Ha detto che tale condotta è altamente biasimevole.

Lungi da noi il proposito di lodare i disertori fiscali, ma sa il deputato americano, perchè gl'industriali sono scettici?

Facciamo un'ipotesi assurda. Supponiamo che il Governo italiano persuadesse Truman a destinare tutte le risorse degli Stati Uniti per collaborare a un'operazione speciale dell'Italia e peggio a un progetto catastrofico d'una qualunque de' suoi due paesi.

Crede l'onorevole Celler che i contribuenti americani pagherebbero senza far prima il tentativo di chiudere Truman in una casa di salute?

L'ombra di Faeta

Il cronista giudiziario del Popolo di Roma annunzia la prosecuzione d'un processo, dinanzi alla 1.a Sezione del Tribunale, coi seguenti titoli: Per la rissa alla Garbatella - Missini e comunisti sul banco degli accusati.

E racconta.

« Come si ricorderà, a bordo di due autocarri gruppi di missini armati di bastoni scorazzarono per la zona costringendo gli abitanti ad acquistare copie di un loro settimanale politico. In seguito a questo fatto si facevano incontro ai missini gruppi di comunisti che ingaggiavano con i neofasciti una sanguinosa rissa che si concludeva con il ferimento di numerose persone. I missini successivamente, si allontanavano sparando in aria colpi di rivoltella »

L'ingenuo lettore si domanda: « Se gruppi di cittadini armati (missini o no) scorazzano costringendo i passanti ad acquistar checchessia, non è dovere dei cittadini passanti (comunisti o no) di frenare lo zelo dei venditori? ».

No. Per il Popolo si tratta d'una semplice rissa. Lui non c'entra.

Metafore

Uno dei più seri giornali americani, il Wall Street Journal, afferma che per nutrire, alloggiare, vestire, curare e divertire i loro ventidue milioni di cani gli abitanti degli Stati Uniti, che possono permettersi il lusso di mantenerli, spedono ogni anno, cinquecento milioni di dollari.

Questo spiega perchè in trent'anni il numero dei cani è aumentato negli Stati Uniti del 200 per cento, mentre la popolazione umana è aumentata soltanto del 30 per cento.

Gli americani, amatori di statistiche parallele, han calcolato pure che in un anno i cani degli Stati Uniti mangiano viveri, che costano il 30 per cento di più del valore di quelli, che servono a nutrire gli abitanti di due grandi provincie: l'Indiana e il Missouri.

Ora si capisce perchè i Sindacati operai degli Stati Uniti non son d'accordo con quelli d'Europa, quando i nostri affermano che, in regime capitalistico, tutto il mondo è paese e che molti lavoratori fanno dappertutto una vita da cani.

Guardarsi dalle metafore, quando non s'adopera la medesima lingua.

Atomi

Il Popolo si fa telegrafare da Londra che, nella zona delle montagne dell'Erz, sarebbero impiegati nelle miniere d'uranio circa 350.000 tedeschi, controllati da 5500 scienziati russi e da circa 10.000 uomini di truppa sovietici.

Un momento. Cinquemila scienziati son tanti anche per un grande paese come la Russia, ma 350.000 tedeschi sono moltissimi per la piccola regione montuosa dell'Erz.

Come può tutta questa gente passare inosservata? Come può quasi mezzo milione di uomini lavorare, non in Siberia, ma nel cuore dell'Europa, senza dar nell'occhio, al punto che gli stessi oculati osservatori, che telegrafano al Popolo da Londra, sian costretti ad usare un prudente condizionale dubitativo nel trasmettere la strabiliante notizia?

Evidentemente, quando si tratta di materiale per bombe, si scambiano facilmente gli atomi per uomini.

Ricatto

I manifesti di Pacciardi pel reclutamento di volontari specialisti proclamano che, entrando nell'esercito, si può imparare un mestiere: non quello delle armi, bensì un mestiere che può dar pane anche in tempo di pace.

L'offerta vale quanto il boccone di formaggio all'uncino della trappola, ma il giovane disoccupato non ha scelta, perchè il Ministero del lavoro non si sogna d'aprire scuole, che insegnino il mestiere e dian da mangiare agli apprendisti.

Così è nella Repubblica fondata sul lavoro.

All'imbonimento atlantico il popolo risponde con milioni di voci: « Grazie, non bevo », ma, alla minaccia della fame, i giovani disoccupati devon piegarsi: « O bere nell'insegna di Marte, o affogare nel gorgo della miseria ».

Per gli orecchi

Si annunzia che la Voa (voce dell'America) trasmetterà d'ora in poi uno speciale programma « Hollywood Sound Stage » sui films in produzione a Hollywood con la partecipazione dei più noti divi del cinema americano.

Quei divi, a un certo pubblico, danno « per gli occhi una dolcezza al core, — che intendere non può chi non la prova ». D'ora in poi daranno allo stesso pubblico la medesima dolcezza anche per gli orecchi, come al canino mansueto dell'« His master's voice ».

Ma dalle loro labbra, per chi pensa alle conseguenze, si moverà lo « spirto soave pien d'amore — che va dicendo all'anima — sospira ».

Profughi

L'alto Commissario dell'ONU per i « profughi » ha detto che, con la cessazione dell'IRO, restano da sistemare 1.500.000 persone. Un esercito.

A Giugno verrà pubblicata una relazione definitiva, in cui saranno avanzate proposte sulle possibilità di sistemazione dei profughi e sulle zone d'immigrazione. La relazione s'interessa in particolare dei profughi esistenti in Germania, Austria, Italia e Grecia: per quanto riguarda l'Italia — ove risultano attualmente presenti 25.000 profughi iscritti nei ruoli dell'IRO e probabilmente fra i 30-50.000 che sfuggono ad ogni controllo — la relazione osserva che il problema è di carattere essenzialmente economico. Se non esistesse disoccupazione, i profughi potrebbero essere facilmente assorbiti dall'industria, ma con l'attuale situazione di eccedenza della mano d'opera, non si possono prospettare che due soluzioni: una considerevole espansione industriale preceduta da forti investimenti di capitale o un considerevole incremento dell'emigrazione.

Speriamo dunque nell'espansione industriale con forte investimento di capitali per dar lavoro ai « profughi ».

Ma i milioni d'Italiani disoccupati dovranno travestirsi da profughi per aver lavoro?

E poi no: la relazione conchiude che molti profughi « per le loro attitudini professionali » potranno difficilmente essere avviati altrove.

« Attitudini », in questo caso, è un eufemismo per dire « inettitudine ». Evidentemente i profughi, se avevan voglia di lavorare, rimanevano ai loro paesi.

I profughi dunque resteranno dove sono con la loro inettitudine, e i nostri lavoratori qualificati rimarranno senza lavoro, perchè gli investimenti di capitale non son prospettati per loro.

Il « quebracho »

Il Prof Ocamvos, Ministro degli Esteri del Paraguay di passaggio a Roma, ha concesso un'intervista, durante la quale ha detto che il suo Paese ospiterà volentieri duemila famiglie di lavoratori della terra italiani.

Secondo l'intervistatore, ha soggiunto di aver visitato il nostro Ministro dell'Agricoltura e d'aver ricevuto un'impressione « più che ottima », con un solecismo, che onora l'on. Fanfani, se la politica migratoria non è per lui, come speriamo, un miserabile « paraguai » a danno dei nostri poveri lavoratori.

L'ospite illustre ha detto poi che serverà un indistruttibile ricordo anche del Santo Padre, e a questo punto vien fatto di temere che all'on. Fanfani possa capitare un guaio protocollare.

Ma evidentemente il Prof. Ocampos considera le cose con poco distacco dalla trita consuetudine passatista.

Egli ha trovato infatti di buon gusto ricordare agl'Italiani che la piazza del Pantheon è pavimentata con un legno durissimo del suo paese, che si chiama « quebracho ».

E' vero, e sta scritto proprio in piazza del Pantheon, in una lapide, che nessuno legge per non prendere un torcicollo e non rimanere sotto l'autobus: una pietra sorpassata, in cui è detto che la piazza fu pavimentata precisamente col durissimo legno americano, perchè i Re d'Italia possano riposare in pace... Di Raffaello, che giace pure nel tempio d'Agrippa, non si fa parola.

Evidentemente la lapide risale ai tempi, in cui poteva il silenzio delle tombe esser turbato dallo scalpitio dei cavalli, ma oggi freme in piazza della Rotonda ben più alto frastuono, e se non fosse venuto l'ordine del cosidetto silenzio, i re davvero non potrebbero dormire, con grave pericolo della nostra giovane Repubblica.

Son rimaste soltanto le vespe incorreggibili e i gatti nauseabondi.

Speriamo che non li abbia visti il Ministro del Paraguay, altrimenti avrà un argomento per pretendere una certa condiscendenza dalle duemila famiglie di contadini, che auspice Fanfani, ospiterà, forse presto, nel suo Paese.

Circolo Ricreativo ANDREA COSTA
IMOLA
DOMENICA 13 Gennaio 1952
MATINÉE e SOIRÉE
Danzanti
con SCELTA ORCHESTRA
PRENOTAZIONE TAVOLI: Viale P. Galeati, 6

Arresti in massa di braccianti A IMOLA

Martedì mattina sono stati arrestati dai carabinieri di Imola 25 braccianti di Montecatone mentre stavano facendo lavori di miglioria o trasformazione fondiaria nell'azienda agricola dell'I.N.P.S. Questo atto anti-democratico e anti-costituzionale ha lasciato perplessi i braccianti soprattutto per il modo usato dal Sig. Elia Chellini, Direttore dell'Azienda, il quale non ha discusso con i braccianti mentre questi lavoratori stavano eseguendo lavori che erano già stati tracciati dai tecnici dell'azienda stessa con la sola differenza che anzichè essere in 10 erano in 25. Lo scopo del Direttore era quello di portare in avanti il lavoro con pochi braccianti giustificando in questo modo la sua posizione e lasciando disoccupati tutti gli altri. I braccianti arrestati, che sono tutti soci del collettivo agricolo, hanno iniziato, da alcuni mesi, una lotta con la Direzione per elevare la produzione di tutta l'azienda che attualmente produce solo il 40% rispetto alle sue possibilità, tanto è vero che non produce nemmeno a sufficienza ortaggi per il sanatorio. E' stata fatta una conferenza di produzione dopo un accurato studio sulle possibilità di sviluppo ed è stato presentato un piano quinquennale alla direzione, il quale piano verrebbe realizzato con il 60% della rendita netta che ogni anno da' la terra.

Attualmente il profitto netto della proprietà è di L. 7.096.434 con una rendita lorda globale di L. 19.700.00.

I braccianti hanno indicato il modo come portare la produzione ad una rendita lorda di L. 31.520.000 aumentando il numero delle giornate lavorative per i braccianti di 9.540.000 lire. Tutto questo i braccianti hanno posto, come problema da risolvere perchè essi che lavorano il terreno in compartecipazione collettiva non riescono a realizzare, con quello che attualmente produce l'azienda e con l'attuale rapporto di divisione dei prodotti, la propria paga giornaliera. Queste cose la Direzione non le vuole conoscere, non le interessano e non vuole risolverle poichè è evidente che non vuole vedere i braccianti e le proprie famiglie contenti del proprio lavoro. Infatti la prima mossa che fece fu quella di mandare l'escomio al collettivo pensando forse di creare una cooperativa chiusa per rompere l'unità dei braccianti. Il suo piano invece era quello di fare incarcerare i lavoratori ed ora a questo è riuscita, ma contemporaneamente la Direzione ha gettato la maschera che fino ad ora aveva tenuto. Questi sono gli effetti della risposta che il sig. Prefetto ha dato alla Federbraccianti provinciale che chiedeva di discutere sulla stabilità dei braccianti sulla terra.

Di fronte a questi illegalismi anti-costituzionali i braccianti solidamente uniti a tutti i lavoratori della terra hanno già risposto continuando il lavoro intrapreso fino alla realizzazione del piano, perchè sono coscienti e sono consapevoli che solo essi sono la forza progressiva, che solo da essi il popolo può attendersi un miglioramento, che sia nell'interesse di tutti i cittadini.

La borghesia italiana non rappresenta più la classe dirigente del nostro paese perchè non è più in grado di dare agli italiani un regime di vita dignitoso. I lavoratori sanno che questa lotta sarà dura ma che sarà certamente vittoriosa perchè è appoggiata e sostenuta dalle forze più sane della nazione ed è per questo che la lotta per la terra, per il lavoro e per la pace si rafforza ogni giorno.

G. Fuzzi

Furto di pollame

Questa è la stagione dei capponi e dei polli ben ingrassati e per le passate Feste, i soliti ignoti presero di mira una casa colonica in via Provinciale Selice nei pressi del Molino Rosso. Qualcuno della famiglia del colono fu destata da un certo rumore e si affacciò alla finestra per spiare intorno. La presenza sulla strada di un camion che stava per essere messo in marcia, non destò alcun sospetto.

Alla mattina il colono dovette constatare, suo malgrado, la scomparsa di una sessantina fra polli e capponi. Si è salvato il maiale abbattuto, penzoloni, squartato e pronto per essere lavorato. Se non si fosse affacciato nessuno alla finestra, anche il prosciutto di S. Antonio avrebbe certamente viaggiato in camion per ignota destinazione.

Cade nel fiume e si annega

Il nostro fiume Santerno non solo in estate vuole almeno una sua vittima, ma purtroppo anche l'inverno. E difatti lunedì sera l'operaio Domenico Pasini di anni 44, abitante in Via di Villa Clelia 15, mentre stava, come al solito, a pescare vicino alla diga del Ponte sul fiume che da Viale Dante conduce alle Acque Minerali, forse preso da improvviso capogiro, scivolava e cadeva nello specchio d'acqua profondo qualche metro. La corrente, in quel punto alquanto turbinosa, lo inghiottiva. Vane furono le grida di allarme emesse da una donna a quell'ora intenta a sciacquare panni.

Quando sul posto sono giunti i vigili del fuoco, nulla c'era più da fare per il fatto che iniziati i lavori di sondaggio nella gelida acqua, sospesi a tarda notte, non fu possibile rintracciare il cadavere del povero Pasini. Che si trattava di lui, vi fu chi potè assodarlo dal riconoscimento della canna da pesca e da altri oggetti di sua proprietà.

Il disgraziato, che fu operaio alle dipendenze del Consorzio Agrario, lascia la moglie e due figli minorenni.

Consiglio Comunale

Per lunedì, 14 Gennaio, alle ore 20,30 nella solita sala della Residenza Municipale, è convocato il Consiglio Comunale, in sessione straordinaria, per la trattazione di 15 oggetti all'ordine del giorno, dei quali 12 in seduta pubblica e 3 in seduta segreta.

Scuola per giovani contadini

Il 3 gennaio 1952, come da precedente notizia di cronaca, si è inaugurato nella Sala Consigliare dell'Amministrazione Ospedali ed Istituzioni Riunite, il I Corso della Scuola per giovani contadini, alla presenza del prof. Mario Casalini, Presidente del Centro Nazionale per la mano d'opera agricola specializzata, del Prof. Unico Caponi, Capo dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura Compartimentale, del Presidente e del Segretario Generale dell'Amministrazione Ospedali, del Preside dell'Istituto Tecnico Agrario, del rappresentante del Sindaco, di un funzionario dell'Ufficio del Lavoro e degli esponenti delle organizzazioni sindacali ed economiche dell'Agricoltura, nonchè dei giovani contadini iscritti al Corso, accompagnati dai genitori o da molti coloni dell'Amministrazione Ospedali.

Il prof. Casalini, presentato dal prof. Caponi, ha illustrato le finalità del Corso sorto sotto l'egida del Ministero dell'Agricoltura e del Ministero del Lavoro; si è presa come modello la scuola invernale francese. I giovani contadini vengono invitati nei mesi invernali dal dicembre al febbraio a frequentare per una settimana al mese di continuo la scuola che ospita tre turni di venti scolari ogni corso.

Alla fine della settimana viene consegnato personalmente ad ogni scolaro un questionario delle materie illustrate durante il corso al quale lo scolaro deve rispondere con la collaborazione del reggitore della famiglia colonica. L'insegnante, al ritorno degli allievi, corregge i questionari alla presenza della scolaresca. Si viene così a creare una atmosfera di critica e di discussione fra la campagna e la Cattedra. Le lezioni teoriche sono integrate da numerose visite ad aziende modello della zona. Per ragioni burocratiche il Corso ad Imola si è dovuto cominciare in gennaio anzichè in dicembre e quindi si è dovuto fare un orario più intenso per questo primo anno.

Sono tre città eminentemente agricole in cui il Corso viene istituito a titolo di esperimento. Imola, Faenza e Latina. Facciamo voti che questa iniziativa abbia pieno successo al fine di maggiormente potenziare l'agricoltura paesana e con essa quella nazionale.

Prestazioni d'opera

Il Sindaco invita i contribuenti a denunciare entro il 29 febbraio p. v. presso la Sezione Tributi del Comune su apposito modulo fornito dall'Ufficio:

1) Il bestiame soggetto ad imposta (buoi, manzi, tori, vacche, manze, vitelli, vitelle, cavalli, puledri, asini, muli, suini, pecore e capre) eccezione fatta per gli animali lattanti, considerati per tali gli equini fino ad un anno i età, i bovini fino a due mesi, i suini e gli ovini fino a giorni quaranta;

2) I veicoli a trazione animale (esclusi quelli per trasporto di persone già inclusi nel ruolo dell'anno precedente);

3) I veicoli a trazione meccanica (esclusi quelli già compresi nel ruolo dell'anno precedente);

Invita i detentori di cani a voler ritirare entro il 29 febbraio p. v. presso l'Ufficio Tributi il contrassegno metallico di cui ogni cane deve essere munito.

Avvisa inoltre che è in pubblicazione fino al 31 gennaio 1952 presso l'Ufficio Tributi l'elenco delle prestazioni d'opera per l'anno in corso e che i contribuenti sono invitati a dichiarare entro lo stesso termine se intendono soddisfare alla prestazione in lavoro o commutare la medesima con la corresponsione dell'equivalente in denaro.

Nel periodo della pubblicazione dovranno essere prodotte, sotto pena di decadenza, le eventuali richieste di esenzione dalle prestazioni personali per motivi militari, invalidità, miserabilità, oppure per limite di retribuzione di lavoro o di reddito in base alle norme del vigente regolamento.

Le omesse ed infedeli denuncie ò il mancato ritiro del contrassegno metallico per i cani saranno passibili delle sanzioni di legge.

Ci scrivono da

DOZZA

Norme per pagamento sussidi a minorenni

Con riferimento a disposizione telegrafica della Prefettura di Bologna, affinchè i minorenni possano regolarmente incassare i sussidi, necessita sia consegnata a questo E.C.A. delega stilata nel seguente modo

— un genitore dei minorenni interessanti al sussidio debbono provvedere alla nomina di persona incaricata (maggiorenne) alla riscossione del sussidio.

Tale nomina di delega dovrà essere stilata dal Segretario del Comune ove risiede il genitore, deve essere inoltre convalidata con firma del Sindaco del predetto Comune

Su tale documento il genitore apporrà la propria firma che deve essere autenticata dal Comando Carabinieri del Comune ove risiede.

Non appena detto documento sarà consegnato al nostro Ufficio sarà provveduto immediatamente al pagamento dei sussidi.

Assemblea Provinciale A.V.I.S.

E' indetta l'assemblea Provinciale Straordinaria di tutti i Volontari del Sangue « AVIS » che avrà luogo Domenica 13 Gennaio 1952 alle ore 9 in prima convocazione, ore 9,30 in seconda convocazione presso il Teatro della Provincia - Via D'Azeglio, 45 per discutere il seguente Ordine del giorno:

1. - Situazione e avvenire dell'AVIS;
2. - Invio delegati al Congresso Nazionale che avrà luogo domenica 20 gennaio 1952 a Roma;
3. - Varie.

Gli amici della "LOTTA"

Somma precedente L.	6.090
Ortolani Giovanni rinnovando l'abbonamento	50
Manuelli Guido rinnovando l'abbonamento	200
La famiglia Franceschelli Primo nel secondo anniversario della morte del figlio Achille	200
Gundagnini Ettore invitando i compagni a sostenere La Lotta	200
Brini Cassio rinnovando l'abbonamento	200
La Partidaza	40
Loreti Libero ricordando i genitori Pippo e Gilda	100
Fra amici da Alfiero	200
Operai Cantiere Cava Santerno (idem al Momento)	250
In memoria di Baroncini Umberto la figlia Noemi	200
Benfenati Davide salutando gli amici e compagni	100
N. N.	50
Arcangeli Luigi	200
Totale L.	8.030

RETTIFICA. — Nella Sottoscrizione del numero scorso laddove è detto: — A mezzo Momo, L. 150 altrettanto al Momento e all'Unità —, leggere Umanità Nova.

Casa di Riposo per inabili al lavoro

Il Sig. Pasi Filippo in occasione del Capo d'Anno ha offerto una pasta ad ogni vecchietta ricoverata ed un sigaro toscano ad ogni ricoverato. Le Donne dell'U.D.I. in occasione della Befana hanno offerto a tutti i ricoverati un pacchetto di biscotti ciascuno; La Coop. Ortolani nella ricorrenza della Festa Sociale ha offerto 300 paste. Il Comitato Onoranze ad A. Costa in occasione del Centenario di A. Costa, L. 5220; i sottonotati Medici hanno offerto L. 68.000 per l'intestazione di due letti, ad onorare la memoria del Collega Dott. L. Gottardi Amadori, Andalò, Baroncini, Bettuzzi, Berti-Ceroni, Beghini, Bottau, Brighenti, Catena, Croci, Fontana, Folli, Franchini (vet.), Fuzzi, Galli, Gambetti, Guardabassi, Jacchini, Marabini, Mattioli, Mazzanti, Milani, Mongardi, Musconi, Orselli, Pasini, Pelà, Pifferi, Rinaldi-Ceroni, Sandrini, Simoni, Suzzi, Tarozzi, Tassi, Tescola, Vassura, Zanotti.

MARIO SANGIORGI, redattore responsab
Coop. Tipogr.-Edit. « P. Galeati » - Imola

OROLOGERIA OREFICERIA
Nicoli
IMOLA
Via Emilia 109
CORONA l'orologio di classe
Riparazioni garantite in tutti i tipi di Orologeria
Consegna anche in giornata
LAVORAZIONE PROPRIA

Dott. CARLO PASINI
Specialista malattie dei bambini
Via F. Orsini 28 IMOLA Via F. Orsini 28
Riceve i giorni feriali dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 17 (escluso il martedì pom.) la domenica dalle ore 9 alle 11

Dott. BEGHINI SANZIO
MEDICINA e CHIRURGIA GENERALE
Ambulatorio: IMOLA, Via Emilia 65
(tutti i giorni dalle 9 alle 11 compreso i festivi)

Dott. Michele Catena
Malattie BOCCA e DENTI
Abitazione e Ambulatorio Via Cavour, 63 - IMOLA
Telefono 5-18
RICEVE:
Tutti i giorni: MARTEDÌ, GIOVEDÌ e SABATO: ore 8,30-12,30 e 15-19
LUNEDÌ e VENERDÌ: ore 15-19
MERCOLEDÌ: ore 8,30-12,30
FESTIVI: ore 8-10.
Tutte le protesi, ortodonzia (raddrizzamento dei denti nei bambini), dentiere senza palato.

DOTT.
BRUNELLA GOTTARDI
MEDICINA GENERALE
MALATTIE DEI BAMBINI
continua l'attività professionale del Padre nello stesso Ambulatorio e con lo stesso orario.
Via Garibaldi, 47 IMOLA Telefono n. 93

Prof. Dott. ANTONIO GUALDI
Libero Docente in Patologia Generale e Tisiologia
Insegnante alla Scuola di Specializzazione in Tisiologia della Università di Bologna
Dirett. di Sanatorio dell'I.N.P.S.
BOLOGNA
Via G. Marconi (ex Via Roma), 18 - Tel. 29-524
Riceve tutti i giorni dalle ore 12 alle 18.
IMOLA
Piazza della Conciliazione, 6 (vicino al Duomo di S. Cassiano)
Riceve il Martedì, Giovedì e Domenica dalle ore 10 alle 12.

SCIATICA
ARTRITI
REUMATISMI
NEVRALGIE - POLINEURITI
(Metodo clinico radicale)
Dott. F. CARRADORINI
VISITA la DOMENICA dalle 9 alle 13
PIAZZA DELLA CONCILIAZIONE, 6
IMOLA

Prof. Dott. NICOLA TEDESCHI
Docente Clinica Dermosifilopatica Università Bologna
Specialista Malattie Veneree e della Pelle
CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI
Riceve Martedì e Domenica dalle ore 8,30 alle 11 anche con prenotazione, presso la
CASA DI CURA « VALSALVA »
IMOLA — Via Amendola, 95 — Tel. 440

Prof. Dott. ROMEO GALLI
CHIRURGO
PRIMARIO OSPEDALE CIVILE
CONSULTAZIONI:
Martedì dalle ore 10 alle ore 13
Giovedì dalle ore 14,30 alle 16,30
Sabato dalle ore 10 alle ore 13
PIAZZA ERBE, n. 5
Tutti i pomeriggi feriali dalle 16 alle 18 presso l'Ospedale.

RADIO ELETTRICITÀ
ALBERTO GOLINELLI
IMOLA - VIA EMILIA n. 40
Presenta la NUOVA PRODUZIONE RADIO 1951-52 delle migliori marche.
Watt Radio - Phonola - Geloso
Electa - Esperia - O.R.E.M. Serie A.N.I.E.
L. 27.500 - L. 29.000
Abbonamento R.A.I. gratuito per 12 mesi.
Il più vasto assortimento di lampadari in cristallo e ottone dorato di Murano e di Boemia.

Geom. RINO PADOVANI
Progettista
Ville signorili - Case economiche - Trasformazioni vecchi fabbricati e pubblici locali - Arredamenti
Fabbricati rurali - Rilevamenti topografici - Stime - Divisioni - Frazionamenti - Consulenza.
Recapito vendita lotti di terreno edificabili
informazioni, consigli e preventivi di massima presso lo Studio di
Via XX Settembre - Tel. 160.

Prof. Dott. TITO GUERRIERI
Libero Docente Università Bologna
MALATTIE GENITO URINARIE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
Consultazioni in IMOLA Via Emilia, 232
Martedì ore 8,30-10
BOLOGNA - Via U. Bassi 13 - Tel. 279-74

UN TRIONFO DELLA MOTOLEGGERA ITALIANA
BIANCHI
nei suoi insuperabili modelli a prezzi ribassati
Mod. « Gran Lusso Turismo » 125 cc. . L. 208.000
Mod. « Sport » 125 cc. . . . . „ 230.000
(di prestazioni veloci)
Velomotore « Aquilotto » 45 cc. . . . L. 78.000
Non sporca - non vibra - consuma poco - dura molto
Concessionario: SPADONI ELIO
IMOLA → Viale E. De Amicis, 105 ← IMOLA
VENDITE RATEALI FINO A 18 MESI

CINEMA-TEATRO "MODERNISSIMO" - Imola
Oggi: IL BACIO DI MEZZANOTTE
Tecnicolor della « Metro G. M. »
Lunedì: FRA LE NEVI SARO' TUA
della « XX Century Fox »
Mercoledì dalle ore 15 in poi, spettacoli alternati di CINEMA e VARIETÀ
Ritorna la JOLE con CECCHELIN in
CECCHELINEIDE
Sullo schermo: SALVATE MIA FIGLIA Prezzo unico L. 250
Da Giovedì: FILOMENA MARTURANO
Il film italiano premiato nel 1952